

Misurare lo Sviluppo Umano, il Benessere e la Qualità della Vita sostenibile.

Un panoramica sullo stato dell'arte dei nuovi approcci di misurazione quantitativa del benessere a vari livelli.

A cura di Focus Lab

Sviluppo Umano e sistemi di contabilizzazione del benessere

Cosa significa benessere? Come si misura lo Sviluppo Umano delle nazioni e dei territori? Quali aspetti deve contemplare un'analisi quantitativa su questi concetti mutevoli e multiformi per definizione?

Le riflessioni condotte, tra gli altri, da Amartya Sen e le sperimentazioni ONU sul tema dello Sviluppo Umano a partire dagli anni '80, hanno contribuito a rafforzare la consapevolezza della natura multidimensionale del benessere, che integra necessariamente aspetti di qualità della vita, protezione-miglioramento ambientale, elementi culturali e di qualità della Governance, allo sviluppo economico, in una prospettiva non solo complessiva-nazionale ma che consideri in parte anche la dimensione individuale.

Sul fronte operativo, è ampiamente condiviso che gli indicatori macroeconomici tradizionali, come tra gli altri il Prodotto interno lordo - PIL - risultano inadeguati ad assolvere ad un compito complesso di combinazione multidimensionale di diversi fattori, orientato ad indicare la generazione o la distruzione di benessere, in chiave di Sviluppo Sostenibile. È sempre più necessario, quindi, operare uno sforzo condiviso di integrazione-affiancamento dei parametri tradizionali a nuovi approcci, ambiti, parametri indicatori.

Parallelamente allo sviluppo di nuovi percorsi di contabilizzazione alternativa del benessere dei livelli nazionali e regionali, anche organizzazioni territoriali come le imprese, le associazioni imprenditoriali e i livelli locali di governo hanno avviato sperimentazioni orientate ad ampliare la batteria di strumenti di misura e controllo di parametri alternativi rispetto alla redditività puramente economica di attività e investimenti.

Il contesto a livello internazionale e nazionale

L'approccio allo sviluppo condiviso a livello globale di strumenti di indagine quantitativa di benessere e Sviluppo Sostenibile nasce dalla consapevolezza che "il cosa si misura influenza il cosa si fa", ovvero che l'oggetto degli sforzi di misura statistica può orientare positivamente gli spazi di azione e le scelte politiche dei livelli di governo nazionale e locale dei singoli paesi, come anche di imprese e organizzazioni private in generale.

L'importanza globale di questo tema è testimoniata inoltre dal coinvolgimento e impegno diretto delle maggiori organizzazioni internazionali (Onu e Ocse tra gli altri) e tutti i principali enti ufficiali di ricerca statistica nazionali, tra i quali l'Istat, che peraltro si pone come una delle organizzazioni maggiormente attive sul panorama delle collaborazioni internazionali, prendendo parte ai più avanzati progetti di sviluppo di metriche globali.

ONU

Un primo sviluppo delle sperimentazioni su scala internazionale ha avuto con il Programma ONU per lo Sviluppo (UNDP), nell'ambito del quale viene realizzato lo Human Development Index, un indice multidimensionale per la misura dello Sviluppo Umano che trova una applicazione annuale nello Human Development Report. A questo si aggiunge l'approvazione degli 8 Obiettivi del Millennio (MDG) nel 2000, dal 2015 aggiornati in 17 Sustainable Development Goals, che prevedono gruppi di lavoro di delegati degli uffici statistici nazionali e internazionali deputati allo sviluppo di indicatori di misura affidabili per il monitoraggio degli avanzamenti sui temi-obiettivi.

OCSE

Anche l'OCSE ha da tempo avviato un importante lavoro sul tema del progresso delle società, culminato con l'adozione della Dichiarazione di Istanbul nel 2007, sottoscritta da un numero molto ampio di soggetti istituzionali globali, tra i quali UE e ONU, che ha dato avvio al Global Project on Measuring the Progress of Societies, all'interno del quale l'ex Ministro Giovannini ha ricoperto un ruolo di rilievo. Da questo sforzo progettuale, nasce nel 2011 il Better Life Index, un indice di misura del benessere su scala nazionale, composto da 11 dimensioni di tipo economico, sociale, ambientale, culturale e di percezione soggettiva.

Unione Europea

Su scala europea, a partire dalla conferenza "Beyond GDP" e dalla conseguente comunicazione "Non solo PIL", pubblicata nel 2010, è stato avviato un processo di introduzione di indicatori informativi condivisi di monitoraggio del benessere / Sviluppo Umano all'interno del Sistema Statistico Europeo (Ess), ad integrazione del processo di formazione dei conti nazionali dei paesi membri.

Contesto nazionale

Su scala nazionale, sono diversi i paesi che hanno avviato processi di approfondimento e sviluppo di set di indicatori integrativi: tra questi spicca il caso francese, con il progetto-rapporto "Misura della performance dell'economia e del progresso sociale", realizzato dalla celebre Commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi, che individua 8 dimensioni principali, attraverso le quali spostare l'attenzione dalla produzione economica agli ambiti del reddito e dei consumi delle famiglie, approfondendo gli elementi distributivi.

Da questo e da altri progetti trae spunto la principale iniziativa realizzata su scala nazionale, il Rapporto annuale Benessere Equo e Sostenibile in Italia (BES), giunto alla 3ª edizione nel 2015, che contempla declinazioni su scala provinciale (Bes delle Province) e urbana (UrBes) - vedi box Case Studies in fondo). BES si articola in 12 domini di indicatori, co-definiti in un ampio processo di condivisione con i principali Stakeholders della società italiana.

Dalla scala nazionale agli approcci territoriali e di impresa

Anche il mondo delle imprese svolge da tempo un ruolo attivo nello sviluppo di riflessioni e sperimentazioni relative alla rendicontazione in chiave di Sostenibilità / Responsabilità Sociale d'Impresa (CSR/RSI) delle performance delle organizzazioni secondo una logica ESG (Environmental, Social and Governance) come leva per migliorare il profilo in ottica di trasparenza, Rating di Sostenibilità per gli investitori finanziari, qualità dell'informazione a disposizione del management e come base di dialogo con gli Stakeholders.

In quest'ambito, spicca il progetto GRI (Global Reporting Initiative), come principale riferimento internazionale per la misurazione quantitativa e qualitativa degli impatti su ambiti economici, ambientali e sociali, per la realizzazione di Bilanci di Sostenibilità con criteri di qualità e set di indicatori standardizzati. Lo standard, recentemente aggiornato alla quarta versione (G4), indica in apposite Linee Guida, la procedura di rendicontazione e le modalità di utilizzo di oltre 100 indicatori su vari ambiti CSR, tra cui 16 indicatori su Benessere dei dipendenti e Qualità del Lavoro, 12 indicatori sul tema dei Diritti Umani e 11 indicatori su aspetti legati allo sviluppo-benessere del Territorio.

Un altro progetto importante, sempre di respiro internazionale, è il Global Compact, una piattaforma-network di imprese su scala globale, che si articolano in gruppi nazionali, impegnate nel miglioramento rispetto a 10 parametri di Sostenibilità. Il Global Compact ha nel tempo dimostrato una notevole tensione al posizionamento delle imprese come attore chiave per il perseguimento di obiettivi di Sostenibilità nelle principali iniziative globali (SDGs, COP, ecc.). L'adesione al Global Compact prevede la rendicontazione periodica del miglioramento delle performance aziendali rispetto ai 10 punti.

Sul fronte nazionale, sono stati realizzati diversi tentativi di declinare, a livello territoriale, set di indicatori di Sostenibilità, con scopi differenti:

CSR Manager Network ad esempio, ha sviluppato con Istat il progetto "Oltre il Dato Finanziario", volto a misurare il benessere collettivo generato dalle attività di un gruppo di imprese appartenenti alla rete, attraverso l'utilizzo standardizzato di un set di 10 indicatori, frutto di una armonizzazione tra parametri utilizzati da Istat e GRI.

Analogamente, Impronta Etica, network di grandi imprese del territorio emiliano-romagnolo impegnate sui temi della sostenibilità, ha realizzato una ricerca denominata "Impresa, Sostenibilità e Lavoro - verso nuovi modi di creare valore per il territorio" (vedi box a fianco), che punta ad analizzare in che modo l'impresa sostenibile può (deve) accrescere il valore quantitativo (occupazione) e/o qualitativo (qualificazione) del lavoro sia internamente che esternamente (sul territorio) e contribuire alla creazione di capitale territoriale.

Un altro approccio, utilizzabile da imprese per misurare l'impatto di singole attività o investimenti dal punto di vista della redditività complessiva (non solo economica, ma anche ambientale e sociale), è quello dello SROI - Social Return On Investment - una metodologia che quantifica il valore extra-finanziario generato attribuendo una serie di valori-proxy ad attività che normalmente non vengono considerate nelle procedure tradizionali in quanto prive di valore di mercato.

Principali indici e set indicatori per la misura del Benessere e dello Sviluppo Umano - una sintesi

- Human Development Index (HDI) – ONU
Indice comparativo dello sviluppo dei vari paesi calcolato tenendo conto dei diversi tassi di aspettativa, istruzione e Reddito Nazionale procapite.
- Better Life Index - OCSE
Indice, da 0 a 10, che misura 11 variabili diverse: housing, reddito, lavoro, comunità, educazione, ambiente, governance, salute, soddisfazione personale, sicurezza, conciliazione vita lavoro.
- Gross National Happiness (GNH)
Indice alternativo al PIL, che integra i parametri economici con indicatori di equità, sostenibilità ambientale, governance e cultura.
- Genuine Progress Indicator (GPI)
Indice di misura della variazione di prodotto nazionale che contabilizza esternalità e costi sociali e ambientali non incluse nel PIL.

Sperimentazioni nazionali

- Benessere Interno Lordo (BIL)
Tentativo di utilizzo degli 8 indicatori proposti nelle raccomandazioni del Rapporto Sen-Stiglitz, per misurare il benessere a livello delle Province italiane.
- Prodotto interno di qualità (PIQ)
Indicatore che misura il posizionamento e quindi le performance di un Paese o di un settore di attività rispetto al parametro della qualità, moltiplicato per il rispettivo valore aggiunto.

Case studies su scala nazionale / locale



BES - Benessere Equo e Sostenibile in Italia - Istat

Il documento riporta l'analisi degli aspetti che concorrono alla qualità della vita dei cittadini: si articola in dodici settori (i "domini") e 130 indicatori selezionati attraverso il coinvolgimento di esperti di settore e di una commissione scientifica. Una nuova sezione del rapporto, infine, descrive il percorso di costruzione del Bes e pone attenzione particolare ad aspetti di carattere metodologico, rafforzando la natura di ricerca della riflessione dell'Istituto sulla misura del benessere.

[Scarica il documento](#)



Imprese, Sostenibilità e Lavoro - Impronta Etica

Il documento approfondisce il ruolo dell'impresa responsabile per creare nuove opportunità e migliorare la qualità del lavoro in un'ottica di aumento della competitività dell'impresa e al contempo del benessere della comunità e del territorio (secondo il modello della creazione di valore condiviso sviluppato da Michael Porter e Mark Kramer).

[Scarica il documento](#)